Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

OPPORTUNA UNA ILLUSTRAZIONE DEI PROGETTI

Saranno solidi e comodi i nuovi alloggi dell'ICP?

Preoccupante il costo preannunciato — Due vie perchè i fabbricati costino meno — Amare esperienze del passato, anche recente

Mentre si attende l'approvazione del Ministero dei LL.PP. per i contratti d'appalto conclusi dall'I.C.P. per i primi 123 alloggi del famoso piano (e speriamo venga presto!), sarebbe opportuno che la presidenza dell'Istituto illustrasse agli abitanti delle borgate più interessate (Primavalle, S. Basilio e Trullo) e a tutti i romani, tramite la stampa, di che tipo saranno questi alloggi di prossima costruzione. Anche perchè, se è vero che entro autunno — secondo l'impegno dell'I.C.P. — verranno appaltati tremila appartamenti, è bene che si sappia prima come sarà questa nuova fetta di Roma e come la gente ci dovrà. Dovrà.

In realtà, secondo la nostra opinione, non sarebbe affatto male che i progetti e le caratteristiche degli appartamenti, a mano a mano che vengono stabiliti, fossero discussi con coloro che probabilmente dovranno andarci ad abitare o per lo meno con i rappresentanti di quelle organizzazioni che rappresentano cospicua parte delle popolazioni dei quartieri: vogliamo dire le consulte. Non si può, infatti, trascurare il fatto che a Roma sono venute sorgendo, da alcuni anni a questa parte, fabbricati che ben difficilmente potrebbero essere chiamati «case», in agglomerati che, oltre ad essere vere e proprie «giungle di asfalto», sono sprovvisti di ogni servizio sociale. L'ultimo episodio è quello degli abitanti dei nuovi fabbricati dello I.C.P. ad Acilia, le cui proteste per alcune assurde caratteristiche dei nuovi appartamenti (forniti di doppia cucina, in previsione della coabitazione forzata delle famiglie, e piazzati su una brulla scarpata) non si sono ancora acquetate.

Come sarà, dunque, i nuovi appartamenti? Il presidente dell'I.C.P., in una breve intervista concessa a un quotidiano del mattino, si è occupato, e giustamente, del costo di essi, ma non ne specifica le caratteristiche.

Per i baraccati, i senzatetto, coloro che da anni attendono, fra sofferenze e sacrifici inenarrabili, la casa è veramente un sogno. Per questo, vi sono alcuni che sostengono che «un tetto», quale che sia, è già molto per queste famiglie. No, pensiamo, invece, che proprio queste famiglie hanno diritto finalmente a una casa confortevole e civile, staremmo per dire quale compenso per i terribili anni trascorsi. Sono genitori che, talvolta, non hanno mai vissuto insieme in una vera casa, sono figli nati in una baracca o in una casetta abusiva o in una sudicia cantina. Che queste famiglie abbiano potuto mantenersi unite e sane, in queste condizioni e nell'ambiente che queste condizioni creano, è veramente ammirevole. Ora è giusto che esse possano ritrovarsi fra le pareti di una casa decente, in stanze che non siano buchi, con servizi civili — si pensi alla umiliazione di aver vissuto per anni in luoghi dove non esistevano che gabinetti comuni e fontane uniche, — con i conforti che la civiltà offre ormai agli uomini. Pensiamo a quei grigi fabbricati, che sembrano di cartone, con le scale esterne, con le ringhiere in legno, ricavati in spazi inverosimili, con le stanze prestate l'una nell'altra, le finestre microscopiche e anguste. Pensiamo a quegli appartamenti dove basta tirar su una «scodella» per spaccarla, dove le pareti sono rozze quasi da vogliono, le muraglie si staccano, gli impianti della luce e del gas vanno alla bell'e meglio.

Di questi fabbricati a Roma ce ne sono molti, e anzi, la espressione «case popolari» richiama quasi vocabolarmente alla memoria. Molti nostri lettori ci abitano in queste case e sanno cosa significa. E tutti i romani sanno come si riducono questi fabbricati dopo pochi anni dalla loro costruzione: una sorta di gigantesche baracche, onore e vanto delle nostre borgate.

Non credo, che alcuno possa oggi pensare a costruire fabbricati di questo tipo; si parla di cancellare la vergogna delle borgate; non si può intendere con questo, quindi, costruire nuovi palazzi che fra qualche anno ci facciano ritrovare dinanzi alla necessità di una nuova «bonifica».

E' evidente che a questo punto sorge, però, la questione del costo della costruzione, del quale, come abbiamo detto, il presidente dell'I.C.P. si preoccupa. Il costo di un fabbricato è strettamente legato al fitto dei futuri appartamenti e l'ing. Lombardi sa, anche per recente esperienza, che è inutile costruire appartamenti per i quali i destinatari non possano poi pagare i fitti. Troppi amari esempi del passato potrebbero citarsi.

Dunque, il costo deve essere il più basso possibile. Come fare? Due sono le vie: ottenere che costino meno le aree (e in questo caso esse saranno di proprietà dell'I.C.P.), i materiali da costruzione e i lavori, oppure risparmiare sulla qualità della costruzione. Appunto la seconda è la via che di solito si segue, e il risultato lo conosciamo. La ragione è semplice: ne i grandi proprietari delle aree, nè i monopoli produttori dei materiali da costruzione, nè i monopoli che possiedono le società appaltatrici hanno alcuna intenzione di rinunciare a un soldo dei loro altissimi profitti e, finora, governo e Comune non solo non hanno mosso un dito per «persuaderli», ma addirittura li hanno favoriti. E' giunto il momento a Roma, specialmente a Roma, in previsione delle annunciate realizzazioni, di porre il problema che i materiali da costruzione destinati alle case popolari abbiano un prezzo più basso del normale, come già avviene per le aree, che a questo scopo possono per legge essere espropriate. E anche per gli appalti va esaminata la questione.

Per ora, comunque, ci premono gli alloggi già appaltati e i seguenti. Dall'annuncio dell'I.C.P. — 200 milioni per 128 alloggi — il costo di ciascun appartamento verrà ad essere di circa un milione e mezzo. Ora, annunto questo ci preoccupa. Non abbiamo dimenticato, infatti, che proprio l'ing. Lombardi, nel suo intervento in Campidoglio del 18 marzo di quest'anno, affermava che è da escludere che si possa contare oggi su una spesa inferiore ai due milioni per alloggio... Anche il piano Vanoni ha preso a base delle proprie ipotesi un prezzo di due milioni». Sono proprio queste drastiche affermazioni di Lombardi che ci preoccupano: come mai, per questi alloggi il costo sarà inferiore ai due milioni e di parecchio? Abbiamo il forte dubbio che ciò verrà a scapito della qualità: è vero o no? E' giusto, e torniamo a quanto dicevamo in principio, che l'I.C.P. illustri i progetti e risponda anche a queste domande. E non si dimentichi che non basta costruire fabbricati, Puro accanto all'altro, per «bonificare»: occorrono scuole, giardini, condotte sanitarie, negozi. A'rimenti si costruiscono solo dei campi di concentramento per famiglie di lavoratori. Ci ha pensato il Comune?

GIOVANNI CESAREO

I resti di un antico tempio sono venuti alla luce durante gli scavi per il sottopassaggio a Largo Argentina

IN UN APPARTAMENTO DI VIA VIGNA FABBRI

Intossicata e uccisa dal gas una giovane madre di due bimbe

E' stata rinvenuta esanime in cucina — Due fornelli aperti sotto i ferri da stiro — L'ipotesi più probabile è che si tratti di disgrazia

Una sciagura dovuta al gas illuminante è accaduta ieri sera in un appartamento del quartiere Tuscolano in via Vigna Fabbri 5. Una giovane madre è morta per intossicazione da ossido di carbonio.

Verso le 20.30 la signora Lidia Martino, di 29 anni, è stata rinvenuta esanime in cucina dalla madre. L'ambiente era saturo di gas fluito da due fornelli aperti sui quali poggiava un paio di ferri da stiro. Alle grida dell'anziana signora è accorso il marito, che insieme a lei era appena rientrato in casa.

Il pover'uomo, angosciato, ha provveduto a trasportare immediatamente all'ospedale la figliola che versava visibilmente in gravissime condizioni e respirava a fatica. Durante il percorso, fino al nosocomio di S. Giovanni, la signora Martino ha cessato di vivere. Pertanto i sanitari hanno dovuto limitarsi a constatare l'avvenuto decesso.

Appena avvertito dell'accaduto, l'ufficio di P.S. di Tuscolano ha inviato un funzionario ed alcuni agenti per compiere un minuto sopralluogo nell'appartamento. Alle prime indagini, infatti, sia l'ipotesi di una disgrazia che quella di un suicidio sono parimenti formulabili. Tuttavia, se una lieve preponderanza per una delle due esiste, al punto in cui sono le indagini, è per il fatto accidentale.

Il particolare che non è stato trovato alcuno scritto della donna accennante a propositi suicidi, unito alla presenza dei ferri da stiro sui fornelli lasciano credere che Lidia Martino sia stata intossicata per disgrazia mentre si apprestava a stirare della biancheria.

Ad ogni modo la polizia prosegue gli accertamenti e fino a tarda notte ha interrogato i genitori ed il marito della defunta per indagare sul passato di lei: la possibilità di un suicidio scaturito da particolari ragioni familiari o psichiche non può essere infatti accantonata.

Lidia Martino era madre di due bambine.

Respinto alla Montecatini l'"ultimatum" padronale

E' stata riconfermata la fiducia agli attuali dirigenti della C. I. — L'incontro per la Stacchini

Una bruciante risposta hanno dato i dipendenti della Montecatini di Pienestino alla Direzione aziendale, respingendo il tentativo padronale di far decadere la commissione interna, composta in maggioranza di lavoratori della C.G.I.L. L'odioso referendum indetto nell'azienda, per iniziativa padronale, ha dato solo 13 voti favorevoli alla tesi della Direzione, il resto dei 42 lavoratori che hanno partecipato al voto, hanno riconfermato piena fiducia negli attuali commissari d'azienda. In tal modo, la Direzione non è riuscita nel suo intento, giacchè per giungere a nuove elezioni prima dei termini, occorre che in questo senso si manifesti apertamente la metà più uno dei dipendenti: così stabilisce l'art. 8 dell'accordo interconfederale sulle commissioni interne.

L'annunciato incontro tra le parti, al ministero del Lavoro, sui 350 licenziamenti richiesti alla Stacchini di Bagni di Tivoli, ha stabilito che l'azienda rinuncia a condizionare la ricerca di un'equa soluzione della vertenza alla scadenza dei termini previsti dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi. Per dar modo ai rappresentanti della CISL, assenti alla seduta di ieri, lo incontro è stato rinviato al 6 settembre prossimo, nella stessa sede.

Edili in delegazione reclamano la trattativa

Il nuovo sciopero generale, indetto dagli edili per il 6 settembre prossimo, viene preparato, in queste intense giornate, con forti manifestazioni. Dopo gli scioperi di zona, delle scorse giornate, ieri centinaia di operai si sono recati in delegazione presso la sede dell'Associazione costruttori. I primi a presentarsi all'ACER sono stati gli edili del cantiere di via Libia dell'Impresa Marchini, i quali, abbandonato il cantiere un'ora prima del termine, hanno manifestato al vice presidente dell'Associazione il proposito della categoria di intensificare la lotta se gli imprenditori non addiverranno alla trattativa. Un'altra delegazione di operai è stata inviata dagli operai dell'Impresa Natoli di via Libia.

In altri cantieri si sono tenute affollate assemblee, degli operai, concluse dalla votazione di forti ordini del giorno che ribadiscono il proposito della categoria di intensificare la lotta.

In serata migliaia di operai hanno partecipato alla manifestazione in piazza Massa Pantaleone, dove ha parlato il segretario della Camera del Lavoro, Ubaldo Moronese.

Incendio in un magazzino di ferramenta e vernici

Un incendio si è sviluppato in un deposito di ferramenta e vernici, al viale Regina Margherita 46, ha provocato danni per oltre 300 mila lire. Il magazzino, che si trova al cortile dell'edificio suddetto, è di proprietà della società Montecatini.

Sono accorsi i vigili del fuoco i quali, dopo due ore di lavoro, hanno domato le fiamme e spento i residui focolai.

Derubato della giacca da un carissimo amico

Un singolare amico deve essere quello che ha derubato il signor Francesco Mancini abitante in via Cappellini 18. Difatti, gli amici infedeli sono piene le cronache di tutto il mondo, ma gli infedeli fino al punto di derubare l'amico della giacca contenente 14 mila lire in un negozio di abbigliamento, è difficile trovarne.

Ieri mattina il signor Mancini, accompagnato dall'amico, stato compagno, si è recato in un negozio di abbigliamento situato in via Giulia, con l'intenzione di comperarsi un vestito nuovo. In fase di acquisto i due hanno provato più di quelli che erano in mostra. Il signor Mancini, che aveva lasciato la sua giacca su una sedia, si è accorto che il suo amico, approfittando della sua momentanea distrazione, si era impossessato del portafoglio. Il Mancini si è recato subito